

Semi di Cambiamento

Semi di Cambiamento. Percorsi di inclusione socio lavorativa nelle pratiche di Agricoltura Sociale, è un progetto finanziato dal Ministero del Lavoro e politiche sociali con i fondi della legge 383/2000. Avviato già dallo scorso anno, si propone di sviluppare un sistema di azioni nelle regioni dove sono presenti e operanti le Federazioni regionali del Cnca, per avviare percorsi di inclusione sociale, inserimento socio lavorativo e percorsi di occupabilità verso soggetti che appartengono "svantaggiate" o in condizioni di disagio sociale.



Le Top Stories C'è posto per tutti! LE AGRICOLE

“L’agricoltura è donna, è nata con le donne. E allora perché non provare a portare avanti una cooperativa di donne che si occupasse di agricoltura?” Così Anna Maria Bavaro, attuale presidente, ci racconta la fondazione di Le Agricole una cooperativa di tipo B nata nel 2010 a Lamezia Terme. “Siamo partite da un dato di realtà. Qui al sud trovare un lavoro è complicato, per una donna poi... Allora abbiamo pensato che avevamo a disposizione un pezzo di terra, tre ettari in affitto dalla Chiesa locale ad appena un paio di chilometri dal centro di Lamezia, e che questa terra poteva essere la nostra possibilità”. Partono così 18 donne, di estrazione assai differente tra di loro ma con la volontà di trovare uno sbocco lavorativo diverso. Tra di loro ci sono imprenditrici, ma anche disoccupate, casalinghe, donne di etnia rom, donne con disabilità.

La cooperativa è nata da un’idea delle socie di Progetto Sud, tutte persone che vivono e lavorano intorno alla comunità di accoglienza di Lamezia Terme. “Come Progetto Sud abbiamo sempre promosso tutto quello che riguarda l’inserimento di persone di fascia svantaggiata ricercando innanzitutto la dignità attraverso il lavoro con la convinzione che anche persone disabili o con un disagio potessero trovare una

loro collocazione” continua Bavaro. Tutte donne quindi, anche se Bavaro racconta che l’altra metà del cielo dà una mano molto concretamente e soprattutto volontariamente.

Una sede legale che si trova in un bene confiscato alla mafia, presso Casa Torcasio, nel quartiere di Capizzaglie, nel centro di Lamezia. Anche questa è una maniera di dire da che parte si sta e come si vuole fare lavoro e impresa.

“Ci siamo letteralmente catapultate in questa realtà senza paracadute perché, noi di Progetto Sud che abbiamo avuto l’idea della cooperativa agricola siamo molto forti dal punto di vista



sociale ma molto meno dal punto di vista dell'impresa, e quindi all'inizio abbiamo avuto tante difficoltà e ci siamo dovuti far sostenere" continua Bavaro, che aggiunge: "In più ci siamo messi in tipo di impresa, agricola, di cui non avevamo molta esperienza. La fatica è stata tanta. Per prima cosa abbiamo capito che c'era bisogno di tanta formazione e ci siamo attivate in questo senso. Due delle nostre socie hanno frequentato dei corsi e abbiamo assunto una contadina disoccupata che è colei che attualmente sta portando avanti l'attività insieme ad agronomi volontari".

La produzione de Le Agricole è biologica; si coltivano soprattutto ortaggi anche se l'intenzione è quella di ampliare con un frutteto e una piccola serra. Il principale punto vendita è sul terreno stesso in cui si produce: un piccolo spazio autocostruito dove vengono offerti i prodotti. Sul terreno sono presenti anche una casetta che viene utilizzata come magazzino e per gli attrezzi e una casa mobile dove si svolgono attività di Aula didattica. "Stiamo aspettando di fare il grande salto e arrivare alla trasformazione dei nostri prodotti ma per il momento non abbiamo un laboratorio. Stiamo utilizzando le cucine e il laboratorio di Progetto Sud, con il quale abbiamo una convenzione, per trasformare una parte dei prodotti: la richiesta è tanta, soprattutto di salsa di pomodoro. Per adesso solo una piccola parte della produzione viene impiegata in questo modo ma il futuro lo vediamo in quella direzione" confessa ancora Bavaro. Futuro nel quale la cooperativa crede molto anche se, di tanto in tanto, delle nubi si addensano all'orizzonte: la difficoltà a chiudere in attivo il bilancio annuale e la difficoltà di un territorio poco aperto verso queste esperienze e che a volte invece di aiutare entra in competizione e crea problemi: "Questa è una terra difficile. L'anno scorso abbiamo avuto dei

problemi legati anche alla piccola criminalità. In varie occasioni ci hanno distrutto o rubato parte del raccolto. Non penso che si tratti di criminalità organizzata, piuttosto di competizione con i vicini, di invidia". "Le Agricole non ci pensano proprio a fermarsi" prosegue Bavaro che individua subito le sfide per il futuro: "Innanzitutto il progetto di un nostro efficiente laboratorio di trasformazione, e poi la creazione di una vera e propria Fattoria Sociale. Abbiamo anche bisogno di ampliare i contatti con i GAS - Gruppi di Acquisto Solidale - presenti sul territorio per attivare sinergie, percorsi comuni e diventare un punto di riferimento per scuole e famiglie. L'aumento della produzione è un altro traguardo che ci siamo poste, soprattutto nell'ottica di creare nuovi posti di lavoro che è il nostro obiettivo ancora in parte disatteso. Attualmente abbiamo due persone assunte e varie borse lavoro. In questo senso ci stiamo sforzando di uscire da un punto di vista che privilegia la parte sociale e traslascia quella imprenditoriale; anche riuscire ad operare questa trasformazione dentro di noi sarà fondamentale".

Tante sfide, e a tanti livelli, che Le Agricole hanno davanti a loro. Bavaro pur conoscendo bene le criticità è ottimista perché conosce bene "il valore aggiunto dell'essere donne e del sud. Abbiamo una grande tenacia e grinta. Ogni volta che incontriamo una difficoltà ci sembra di trovare più energia per rilanciare. In più ritengo che l'agricoltura è proprio l'attività ideale perché è così diversificata e rispecchia anche il modo in cui una donna affronta la quotidianità anche con tutte le difficoltà. Intravediamo in questa attività delle così grandi potenzialità per tutti proprio per la diversificazione che offre. Non esiste altra attività migliore di questa. C'è posto per tutti."



Il Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza (CNCA) è una Associazione di promozione sociale organizzata in 17 federazioni regionali a cui aderiscono circa 250 organizzazioni presenti in quasi tutte le regioni d'Italia, fra cooperative sociali, associazioni di promozione sociale, associazioni di volontariato, enti religiosi. È presente in tutti i settori del disagio e dell'emarginazione, con l'intento di promuovere diritti di cittadinanza e benessere sociale.